Anno V. — Sabbato 1. Gennaio 1870 — N. 1.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i Socj del Giornale di Udine *a far pervenire gli importi d'associazione pel 1870 antecipati almeno per un trimestre.*

Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Socj fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.

Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine**

UDINE, 31 DICEMBRE

Pareva che col nuovo anno dovesse in Francia inaugurarsi la nuova era parlamentare; ma le difficoltà incontrate dal signor Ollivier nella costituzione del ministero, fanno sì che bisognerà contentarsi di vedere quest'èra inaugurata soltanto alla ripresa della sessione ordinaria del Corpo Legislativo. Prima che l'Ollivier fosse chiamato dall'imperatore a formare il ministero, pareva che tutto dovesse concorrere a spianare la via al deputato del Varo, la cui andata al potere era preconizzata da tutti come un fausto avvenimento. Ma una volta riuscito a far accettare dall'imperatore il proprio programma e chiamato ad attuarlo, ecco che gli ostacoli sorgono da tutte le parti, le diffidenze si destano e il nuovo ministro trova che il cómpito a cui si è sobbarcato non è così facile come gli pareva dapprima. Non è peraltro a nascondersi che le ultime gesta parlamentari del signor Ollivier hanno alquanto alterato l'accordo esistente fra centro destro e il sinistro; e siccome è su questi due centri ch'egli deve appoggiarsi (la sinistra considerandolo come un disertore e la [illegible]tra come un rivoluzionario) è naturale che questa [illegible]iscordia renda più difficile l'impresa assunta [illegible] signor Ollivier.

Abbiamo la nota della *Patrie* annunziata dal telegrafo, che smentisce la voce di arresti di militari. È il *Reveil* che aveva annunziato l'arresto di ben 74 officiali e soldati dell'esercito di Parigi, come imputati di società segreta, repubblicana o socialista. Il *Rappel* portava la cifra degli arresti a 120. La *Patrie* dice che queste notizie sono completamente inesatte, ma aggiunge in pari tempo: « È verissimo che certi individui cercano di fare una propaganda anarchica presso le truppe, ma i nostri soldati non si lasciano sviare dal loro dovere, e a quelle proposte rispondono coll'indifferenza e col disprezzo. » Il tenore della smentita non è categorico, e lascia luogo a dei dubbi. Infatti il *Rappel* insiste nelle sue notizie, e le amplia con nuovi particolari.

L'imperatore d'Austria non si conosce ancora a qual partito intenda appigliarsi per terminare la crisi; intanto nè risponde al *memorandum* della maggioranza del ministero cisleithano, nè accetta le dimissioni offertegli dalla minoranza. La *Morgenpost* crede che l'imperatore nutra tuttavia lusinga di poter trovare un accordo soddisfacente per ambe le parti. Così almeno, secondo il giornale viennese, si sarebbe espresso col signor Potocki che insisteva perchè venissero accettate le sue dimissioni, non potendo lui polacco restare al potere, quando la maggioranza del Consiglio s'èra manifestata risolutamente ostile alla risoluzione polacca. Invece alla *Correspondance slave* scrivono da Vienna che l'imperatore, il quale, come appariva dal discorso con cui inaugurò la sessione legislativa, era deciso ad accordare alla Boemia e alla Gallizia le larghezze compatibili colla costituzione dell'impero, abbia mutato proposito in seguito al viaggio a Pest. Quivi Andrassy, Eötvös e Deak gli avrebbero fatto temere che l'Ungheria si sarebbe separata dall'impero piuttosto che tollerare nella Cisleithania l'esperimento d'un più o meno mascherato federalismo.

Non sono ancor cessati i commenti sul significato dello scambio di decorazioni e complimenti che ultimamente ebbe luogo tra il re di Prussia e l'imperatore di Russia nel centenario dell'Ordine di S. Giorgio. Il *Constitutionnel*, da una parte, e la *Corrispondenza di Berlino* dall'altra, s'industriano di attenuare la cosa, riducendola ad un semplice scambio di decorazioni. Se non fosse stato che questo, niuno certo se ne sarebbe occupato: ma c'è anco il discorso del re di Prussia e quello del conte di Nostiz, aiutante di campo dello Czar, e il *Constitutionnel* non ne dice niente. Il signor conte di Nostiz ha parlato di vincoli che sussistono tra i due popoli e i due eserciti di Russia e di Prussia, e il re Guglielmo ha evocato reminiscenze di confraternità militare che rimontano a cinquantaquattro anni fa, cioè alla campagna del 1815. Il *Constitutionnel* trova che tutto ciò non è nulla, e crede dovere aggiungere che nessuna mente seria in Francia se ne è commossa. Il *Journal des Debats* è peraltro di una opinione tutta diversa, e l'acrimonia con cui esso parla di questo fatto mostra come i rancori verso la Prussia persistano in Francia. Perfino i più grandi amici della pace, come il *Dèbats*, non sanno acchetarsi alla diminuzione d'influenza che ha sofferto la « grande nazione. »

La stampa inglese si occupa ora di un lungo manifesto dato fuori dalla società feniana in America, e firmato dal suo capo esecutivo John Savage. Questo manifesto non è solo destinato a incoraggiare i partigiani in America, ma sopratutto a sostenere le speranze degli Irlandesi. «La soppressione della Chiesa officiale irlandese (esso dice) non fu altro che un primo passo nella via di riparazione dei torti di cui si duole l'Irlanda. La questione territoriale è di gran lunga più importante, poichè la supremazia della Chiesa protestante costituiva soltanto un « gravame morale, » dove l'altra questione è vitale, dacchè dal modo con cui verrà sciolta dipende la vita o la morte di milioni d'individui. La terra di Irlanda appartiene al popolo d'Irlanda. La voce del popolo irlandese bandisce apertamente, che il coltivatore attuale del suolo deve avere egli solo il privilegio di occupar la terra, e che il fittaiuolo ha da ricevere questa terra dal solo proprietario legittimo del suolo irlandese, il popolo d'Irlanda. D'altronde, continua il manifesto, la giustizia e l'amministrazione sono in mano dei nemici d'Irlanda, e sonovi tre sorta di mali che pesano sul paese: 1. i proprietari; 2. la cattiva amministrazione della giustizia; 3. le imposte eccessive. Ne viene che il commercio dell'Irlanda è distrutto, paralizzato nella industria; e che il paese impoverisce più e più sempre ogni anno. Quando pur sia dato riparo a tutti questi mali, ce ne sarà ancor uno, il male capitale dell'Irlanda: la dominazione straniera. Non vi sarà guarigione per l'Irlanda che quando sarà scomparsa questa dominazione. Tutto ciò che si potrà fare non saranno che palliativi. Un governo a sè è dunque la sola salute dell'Irlanda; l'autonomia, la panacea di tutti i mali. Per conseguire questo scopo, il fenianismo non deve far tregua. Ha già eseguito grandi cose; si è confessato perfino sul patibolo; ma non deve smarrirsi d'animo finchè non sia riuscito a stabilir in Irlanda un governo libero e indipendente ».

IL GIORNALE D' UDINE nel 1870.

Non facciamo promesse ai socii e lettori; soltanto manifestiamo ad essi i nostri intendimenti per il 1870.

L'indirizzo politico del *Giornale d'Udine* non muterà: ciò è quanto dire che i suoi collaboratori metteranno a sostegno del Governo nazionale tutta quella pienezza di convinzioni con cui per molti anni combatterono il Governo straniero. Il Governo nazionale è nostro, è quello che si fa da noi medesimi nelle libere elezioni: per cui la stampa deve servire a controllo, stimolo, miglioramento, non a distruzione di esso. Il Governo noi lo consideriamo come il servitore, l'agente della Nazione, non già il padrone, ed il nemico; e per questo crediamo che si possa correggerlo, migliorarlo o mutarlo, non si debba osteggiarlo ed impedirlo di fare dovutamente il suo servizio.

Noi però al Governo avremo poche cose da dire, non pretendendo di esercitare nelle colonne di un foglio provinciale maggiore influenza politica di quella che dalla sua posizione gli è concesso. Più cose abbiamo da dire ai nostri lettori, promuovendo, per quanto è possibile ad un giornale, le idee, gli esempi, le istituzioni che servono al progresso civile, sociale, economico ed educativo della Nazione.

Noi crediamo che l'Italia libera avrà il Governo cui essa si meriterà: vale a dire, che se gl'Italiani avranno moralità, patriottismo, sapienza, concordia e si educheranno a cercare il proprio vantaggio in quello dell'intera Nazione, questa possederà un buon Governo. Perchè ciò sia, bisogna studiare, lavorare, educare, associare le forze, innovare il paese; bisogna cercare e procurare nell'individuo, nella famiglia, nel Comune, nella Provincia quel bene cui vorremmo vedere promosso da coloro che sono alla testa del Governo nazionale.

Ciò significa, che senza dimenticare gl'interessi generali, nè le considerazioni politiche, allorquando sia il caso di farne, ci occuperemo principalmente della nostra Provincia, de' suoi interessi tanto generali quanto d'ogni sua parte, di quelli della Nazione in essa e di rappresentare i suoi proprii nella Nazione.

Senza mutare l'indirizzo del Giornale, intendiamo che col 1870 esso entri in un secondo periodo, che piglierà carattere in particolar modo dalla attività economica, sola atta a restaurare la pubblica e privata fortuna ed a trasformare in meglio il paese. Quindi cercherà di raccogliere a benefizio de' lettori la maggiore copia possibile di notizie industriali, agrarie, commerciali, statistiche, ed anche di scienze, lettere ed arti, e specialmente quelle che risguardano l'Italia, che ha bisogno di conoscere tutta sè stessa, per procedere alla sua unificazione economica. Il Giornale deve avere qualcosa anche per le letture di famiglia; e per questo porterà costantemente una appendice letteraria. Procureremo di ampliare la parte commerciale, ed oltre agli atti della Camera di Commercio ed alle notizie che possono interessare generalmente, procureremo di dare anche quelle dei mercati locali ed i fatti tutti della Provincia, evitando ogni genere di personalità.

In fine il «Giornale di Udine» non intende dimenticare ciò che è dovuto alla sua posizione geografica. Ciò vuol dire, che si sforzerà di rappresentare costantemente questa regione rimota del Regno presso alla Nazione intera, affinchè non si dimentichino in questa parte gl'interessi nazionali; e che cercherà di portare all'Italia le notizie degli Italiani fuori del Regno, e quelle dei nostri vicini dell'Austria, della Germania e della valle danubiana, essendo sotto a tale aspetto un giornale di confine.

PACIFICO VALUSSI

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*.

Ieri ci fu consiglio di ministri al palazzo Riccardi; meno il Castagnola, tutti i membri del gabinetto vi assistevano.

Di che si è trattato? Eccovi una domanda cui taluni giornali pretendono rispondere brancicando a puro caso nella selva dei mille progetti che si attribuiscono al gabinetto.

Il vero è che nulla se ne sa, che d'altronde il ministero può avere, ed anzi ha delle intenzioni, ma dei progetti fissi e decisi no.

Il ministro delle finanze, a mo' d'esempio, ha l'intenzione di far in guisa che il macinato sia la pietra angolare della restaurazione del bilancio.

APPENDICE

AUGURII ED OROSCOPO per l'anno 1870.

Siamo dunque, oggi 1 gennaio, e vivi, e sani, e desiderosi di camparla ancora un pochino, o garbati Lettori ed amabili Lettrici, e me ne rallegro con Voi e con me. E di rallegrarsene c'è non lieve cagione, se nel passato anno tanti galantuomini se ne andarono da questo mondo (che Erasmo da Rotterdam diceva una gabbia di matti) per apoplessie più o meno fulminanti, per urti sulle ferrovie, per burrasche di mare, per gonfiezza di fiumi, per terremoti (come avvenne l'altro jeri ai poveri abitanti di Santa Maura), o per lo *spleen*, o per evitare la miseria, o per colpa dell'indigestione. Siamo vivi, ed abbiamo quindi il diritto di sapere come tireremo avanti la vita, e di trarre l'oroscopo all'anno 1870.

Una volta, di queste cose i furbi ne facevano una scienza mistica, pur di darla a bere ai gonzi. Ma, oggi, o perchè il numero dei gonzi sia diminuito, o perchè certe furberie hanno fatto il loro tempo e mutato faccia, pochi si preoccupano delle profezie degli astrologhi. Anche i loro Almanacchi mandaronsi tra i ferri-vecchi. Il buon Zorutti non ci allieta più con le facezie dello *Strolic furlan*, e per contrario sta duro duro a vedere chi va e chi viene, nell'atrio del Palazzo Bartolini, tempio di Minerva per la nostra Udine. Gli almanacchi moderni sono poi rimpinziti di notizie utili, di cifre statistiche, di ricette per l'economia domestica compilate da qualche Dottor Dulcamara, filantropo e benemerito per l'istruzione del Popolo. Insomma il mondo d'oggi è un'altro mondo, e quindi sull'anno nuovo si deve discorrere con serietà, e come spetta a persone ch'hanno il cervello a segno, e non credono un acca alle vecchie ubbie.

Io immagino dunque che Voi abbiate saldati nel giorno di S. Silvestro tutti i conti con l'oste, col sartore, col merciaio, con il panettiere; che abbiate ricevuti gli augurii dei vostri bimbi, dei cugini e delle cugine, degli amici e delle amiche ecc. ecc.; che abbiate sorriso di compiacenza a certi vigliettini di visita recativi dal fattorino della posta, e pagato il dazio dei complimenti, come al solito, a tutti quegli individui cui lo stato e grado della vostra salute, della vostra felicità e della vostra borsa sta tanto a cuore. Immagino anche che siate, dopo tutte queste faccende, di umore lieto, e quindi proclive a pensare su quello che sarà l'anno nuovo per noi.

Intanto (meno il caso che un anno di più sulla gobba non vi inviti a lasciare certe abitudini e ad assumerne certe altre, tra cui quella poca allegra di *far giudizio*) Voi capite facilmente che il nuovo anno, per certe coserelle, sarà probabilmente come l'anno ultimo, e come gli anni avanti. Chi ha pecunia, farà baldoria; chi, scarso a quattrinelli, stenta a sbarcare il mese, si troverà nella condizione identica. Quelli venuti su, si sbraccieranno per accrescere la importanza della loro persona, o della maschera sociale che hanno assunta; e i poveri minchioni, che non hanno badato al proverbio che il mondo è di chi sa pigliarlo, saranno i minchioni di prima.

Però, detto ciò degli individuj singoli, resta sempre vero che ogni anno reca qualche briciolo di bene a quelle che in certo gergo diconsi le *masse*, e io preferisco dire moltitudini, consorzj umani. Difatti un complesso di beni maggiori, però acquistati con faticoso lavoro, la civiltà produce, e sotto tale aspetto il 1870 sarà migliore del 69. Non sono orbo io per niegare il Progresso: lo affermo anzi, e ne godo, ma vorrei che fosse coordinato e armonico, materiale e morale.

Però, anche non verificandosi codesta legge ideale del Progresso, siate certi che nell'anno oggi cominciato, Statisti, Economisti, e ogni specie di Filosofi utilitarii potranno dimostrarvi con ragionamenti, con cifre, con prospetti che l'anno 1870 sarà un anno benefico. In Italia poi si procederà lodevolmente a fabbricare gli Italiani veri, quelli dell'avvenire, quelli che saranno innovati secondo i principj dell'epoca nelle idee e nell'azione.

Nel 1870 non avremo il processo Lobbia (e forse nemmeno il cappello di questo nome); non avremo la Commissione per la Regia dei Tabacchi (bensì probabilmente zigari cattivi); avremo per contrario i contatori ai mulini, e gli Esattori più soddisfatti per la maggiore educazione dei Popoli nel pagare con esattezza le imposte, e in ispecie quella sulla ricchezza mobile.

Nel 1870, dopo tante farse e indugj e sospensioni e suonar di campanello, gli Onorevoli della Sala dei Cinquecento si persuaderanno che essa è il convegno dei rappresentanti della Nazione, e che per certe baruffe non è quello il luogo, e che se non faranno giudizio, si manderanno a casa a terminare il Carnevale.

Nel 1870 si faranno le economie (e lo dico io, perchè lo dicono tutti); si lavorerà di più, perchè sono stati tolti civilmente alcuni giorni di festa, e col prodotto del lavoro delle *masse* in questi giorni ex-festivi si otterrà maggior ricchezza, e quindi le *masse* potranno pagare di più, e quindi dal Libro del *Deficit* si cancelleranno alcuni *zeri*, i quali, vicino ad altri segni, fanno i milioni.

Nel 1870 i Ministri saranno *responsabili*, i Deputati *incompatibili*, la marina non sarà più governata dall'onorevole Castagnola, e il resto ve lo dirà il Maestri con la stampa di un nuovo libro, cioè l'*Italie èconomique ecc. ecc.* nel 1870.

Egli però sembra molto preoccupato dalle difficoltà che l'esazione di questa tassa potrebbe incontrare al principio del nuovo anno; ciò per altro non lo rattiene dal fare ogni sua possa onde codesta imposta segua il suo corso prevenendo e premunendosi contro eventuali agitazioni. È a quest'uopo che il macinato fu tolto alle incumbenze della direzione generale del Demanio e Tasse e unito immediatamente a quelle della segreteria generale dell'interno.

Vuolsi che il gen. Govone siasi finalmente deciso per l'abolizione dei grandi comandi. Ricorderete che nell'anno decorso fu il ministro Bertolè-Viale che li ripropose, ma temporaneamente in vista alle minaccie di guerra. Fu allora che l'Italia ebbe l'occasione di conoscere per la prima volta l'on. Lobbia, che prendendo parte alla discussione avea rivelata una certa perizia delle cose militari.

— Leggiamo nella *Nazione:*

La Corte di Cassazione di Firenze con sentenza proferita ieri ha risoluto la questione di massima, se cioè gli assegnamenti, gli stipendi e le pensioni che si pagano dalle Casse dello Stato sieno o no esenti, quando sono inferiori a lire 400 imponibili, dalla tassa di ricchezza mobile.

La Corte di Cassazione si è pronunziata per la esenzione dalla tassa, e nello stesso concetto erano scesi il Tribunale Civile di Firenze e la Corte Reale d'Appello di questa città.

In seguito a questa Sentenza le finanze dello Stato dovranno restituire tutte le tasse percette indebitamente dal 1° luglio 1866 in poi.

— Intorno al disavanzo presunto del 1870 leggiamo nell'*Opinione* due lettere, dell'onorevole Maurogonato:

Si fecero valutazioni le più discrepanti, si statuirono calcoli i più sottili per dimostrare dagli uni che il disavanzo del 1870 non giungerà oltre cento milioni, dagli altri che ascenderà a 170 ed anco 180 milioni.

L'*Opinione* la quale avea detto più volte che il disavanzo oscillerà fra 170 e 180 milioni, vede le sue previsioni confermate dall'on. Maurogonato, il quale reca l'autorità del suo giudizio in questa discussione, fondandolo sugli studi accurati da lui fatti de' bilanci, come attestano le due notevoli sue relazioni sui bilanci dell'entrata pel 1869 e 1870.

Dopo aver nella prima lettera dedotto da' suoi calcoli che il disavanzo sarà di 180 milioni, l'on. Maurogonato passa nella seconda ad esaminar brevemente alcuni ripieghi proposti per metter lo Stato in grado di farvi fronte.

— Alle ore quattro e mezzo pomeridiane del giorno decorso, Sua Maestà il Re faceva ritorno in Firenze.

Erano ad attenderlo alla Stazione i Ministri dell'Interno, dei Lavori Pubblici, della Marina, dell'Agricoltura e Commercio e di Grazia e Giustizia, il marchese di Montezemolo prefetto di Firenze, il marchese Giuseppe Garzoni ff. di Sindaco, il marchese di Laiatico e vari altri personaggi appartenenti alla Casa Reale.

— La Commissione incaricata di porgere al Re gli auguri per l'anno nuovo a nome della Camera dei deputati sarà composta degli onorevoli De Santis, Berti, Gravina e Farini, facienti parte dell'ufficio di Presidenza, e degli on. Arrivabene, Costa Luigi, Fenzi e Fossombroni.

— Si ha da Firenze:

Per ora qui non si parla più nè del viaggio in Italia dell'imperatore d'Austria, nè dell'arrivo a Firenze del conte di Bismark. Su quest'ultimo viaggio si son già fatte tante induzioni quante se ne fecero sul viaggio dell'imperatore a Brindisi. Però l'arrivo a Firenze del conte di Barral, oggi nostro ambasciatore e Brusselles e che fu nel sessentasei ambasciator nostro a Berlino, fa si che le induzioni piglino un certo aspetto più interessante. Il conte di Barral, col generale Govone, attual ministro della guerra fu quegli che concluse la nostra alleanza colla Prussia. I prussofili nuotano in un mar di giulebbe.

ESTERO

Austria. Le notizie dell'Impero austriaco sono da parecchi giorni stazionarie. Una crisi ministeriale che non risolve mai; l'agitazione della Boemia che non trova mezzi di calmarsi, nè di raggiungere lo scopo che si è prefisso; la pacificazione della Dalmazia, che si va negoziando con mutua diffidenza d'ambe le parti.

Francia. Leggesi nella *Libertè*:

La questione dell'infallibilità del papa preoccupa l'imperatore, malgrado l'importanza degli avvenimenti che si producono a Parigi. « In fatto di religione, egli avrebbe detto, io sono gallicano e liberale. Io penso che i ministri sorti dal Parlamento dividano su questo punto la mia opinione; ma vedranno, giungendo al potere, quanto siano delicate e complesse quelle quistioni religiose, di cui ognuno crede così agevole la soluzione. »

— A quanto sembra, l'imperatore d'Austria e Napoleone III sono in corrispondenza giornaliera. L'imperatore dei Francesi avrebbe successivamente ravvicinato le distanze che, pochi mesi or sono, separavano l'Austria dalla Russia e dall'Italia.

— La *Patrie* scrive:

Un giornale annunzia che i soldati appartenenti a un reggimento in guarnigione a Parigi furono arrestati e condotti alla prigione militare per aver manifestate opinioni politiche avanzatissime.

Questa notizia è falsa del pari di quella relativa all'arresto dei 75 militari che abbiamo smentita jeri.

Alcuni fogli vorrebbero interessare la pubblica opinione allarmandola a proposito dei sentimenti dell'esercito. Tali manovre, già ripetutamente tentate, non riusciranno. I nostri soldati, di fronte agli eccitamenti cui sono fatti segno, rimangono fedeli ai loro doveri e parecchi fra di essi, avendo ricevuto l'opuscolo indirizzato dal signor Felix Pyat all'esercito, si fecero un dovero di consegnarlo ai loro capi senza nemmeno leggerlo.

— La citata *Patrie* smentisce che il Duca di Grammont, ambasciatore di Francia a Vienna abbia ricevuto l'ordine dal ministro degli esteri di recarsi a Parigi.

Germania. Scrivono da Monaco alla *Libertè* che il principe Hohenlohe si è finalmente deciso a prendere un partito, e che, secondo le sue personali preferenze, ha stabilito di far di tutto per favorire il successo della politica prussiana in Germania. Il principe Hohenlohe farà egli un colpo di Stato e scioglierà il Parlamento bavarese, la cui maggioranza è decisa a mantenere l'autonomia della Baviera?

Inghilterra. Appare dai fogli di Londra che il Governo inglese è indispettito del rifiuto fatto dal Vaticano d'ammettere Odo Russell, rappresentante della Regina in Roma, nella tribuna diplomatica alle sedute pubbliche del Concilio.

Spagna. L'*Esperanza* di Madrid parlando dell'esercito spagnuolo dice:

« Bisogna confessare ch'esso è il più leale e il meglio disciplinato di tutti gli eserciti d'Europa. Qualunque altro esercito che avesse sotto gli occhi gli esempi che ha il nostro, o si discioglierebbe o sarebbe convertito in carnefice del paese. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Con questo primo numero del *Giornale di Udine* per l'anno 1870 avendone il dottor Pacifico Valussi assunta per intero la Direzione, prego i miei amici corrispondenti a spedire sempre le loro lettere, se contengono articoli o notizie, sotto l'indirizzo *Alla Direzione* ecc.

La mia parte speciale nel *Giornale di Udine* sarà l'Appendice, per la quale sto apparecchiando alcuni lavori ad illustrazione della Provincia ed altri d'indole letteraria.

Che se talvolta avrò ad esprimere qualche opinione mia su vario argomento, lo scritto recherà sempre in fine il mio nome e cognome.

Il che dichiaro, onde sia compreso dai soci e lettori che avendo il dottor Valussi per intero la Direzione del *Giornale di Udine*, a Lui solo spetta, oltrechè la responsabilità legale, la responsabilità morale di quanto viene inserito in esso.

C. GIUSSANI.
Comproprietario del Giornale di Udine.

III Elenco. Viglietti dispensa Visite 1870.

Gambierasi sig. Paolo e famiglia 2, Giacomelli sig. Carlo 4, Nardini sig. Antonio 1, Fasciotti comm. Eugenio R. Prefetto 10, di Brazzà Savorgnan conte Filippo 1, Società Operaja di Mutuo Soccorso 6, Appalto Esattoria Fiscale 2, Bonanni sac. Giovanni canc. arciv. 1, Carraro cav. Antonio Consigliere d'appello Reggente il Tribunale Provinciale 2, Lorio Luigi Consigliere al Tribunale 1, Zorze dott. Cesare Giudice al Tribunale 1, Tellini Carlo, Angelo, Gio. Batta ed Antonio 4, Riccobaldi cav. del Bava maggiore dei RR. Carabinieri 2, di Toppo conte Francesco cav. 1, Ciconi di Toppo contessa Margherita 1, Peteani cav. Antonio 2.

Il Collegio di Pordenone è chiamato ad eleggere il suo deputato il giorno 9 corr., stante l'annullamento della elezione del prof. Bacchia.

Non sappiamo su quale candidato quel Collegio abbia posto gli occhi. Soltanto si odono pronunciare diversi nomi più o meno noti. Due sole cose noi vogliamo osservare; l'una si è che prima di tutto giova che adesso si elegga qualcheduno che sostenendo il Governo gli dia forza per eseguire le proposte economie e riforme, onde raggiungere l'assetto finanziario ed amministrativo, e dare al al paese quella stabilità che permetta di pensare al miglioramento delle condizioni nostre. L'altra di mettersi d'accordo presto per fissare una buona candidatura, e non disperdere troppo i voti, è correre poi rischio di far trionfare chi meno si vorrebbe e rendere necessaria in ogni caso una nuova elezione con incommodo anche degli elettori.

Un Collegio come quello di Pordenone, che unisce paesi importanti quali sono Pordenone stessa, Sacile ed Aviano ed altri minori, un Collegio che deve essere desideroso di venire rappresentato degnamente nel Parlamento e di avere anche chi possa far valere i suoi speciali interessi, deve mostrarsi unito anche nelle elezioni, e deve mandare un grande numero di elettori fino dalle prime, per far comprendere che nel nostro Friuli non c'è apatia o trascuranza della cosa pubblica. L'accorrere pronti alle urne e lo eleggere con accordo, è anch'esso un'indizio di civiltà progredita e di patriottismo. Il Governo è quale noi lo facciamo; giacchè colle buone elezioni accresciamo al Governo potenza ed autorità per bene governare.

Il testamento di un prete. Evangelista Marangoni nacque in S. Maria di Sclaunicco (comune di Lestizza) da contadini benestanti verso il 1790. Fu allievo del Peruzzi nel Seminario di Udine, indi per alcuni anni maestro ripetitore presso una nobile famiglia udinese, infine cappellano da circa 40 anni nel villaggio di Manzano. Veniva considerato in questo e nei vicini paesi per sacerdote colto ed onesto. Era dotato di un pò di vena poetica, e dettò qualche poesietta di occasione, specialmente in dialetto friulano. Tra queste figura un'oscena canzone a carico di un povero prete del paese, nella quale ritrasse troppo al vivo le di lui sporche abitudini. Il povero prete era quel *Pre Poco*, di cui tessè la biografia la illustre Percoto, biografia nella quale Essa con giusto biasimo alluse alla poco caritatevole poesia del Marangoni. Si diceva avere il Don Evangelista più volte rifiutato di diventar pievano. Nelle pratiche del culto esatto, ma senza soverchio zelo, e di *maniche larghe* nel confessare. Breve nella Messa e nelle succose sue prediche. A lui di preferenza si ricorreva perchè benedisse qualche malato creduto invaso da spiriti od in balìa delle streghe. Esaltatore di Napoleone primo, nemico acerrimo dell'Austria, sentì negli ultimi anni l'influenza della « Civiltà Cattolica ».

Visse fino al 1865 in compagnia di donna Marianna, che in quest'anno morì quasi decrepita. Questa donna era una perpetua brontolona che faceva da padrona sul suo padrone. Infatti il povero prete doveva essere a casa prima del mezzodì perchè al mezzodì in punto la minestra era pronta fosse o non fosse *lui*. Doveva essere a casa prima dell'Avemaria, perchè donna Marianna aveva paura a starci sola. Guai a *lui* se conducesse a casa qualcuno e gli offrisse il caffè; e vedeva malvolentieri che lo si invitasse a far parte di qualche brigata. Guai a *lui* se in circostanza anche straordinaria tardava il quarto d'ora a venire; brontolava e gridava a segno che il povero prete per scampare dalla tempesta doveva col miglior appettito del mondo andarsi a rifugiare sotto le coltrici. Eppure quando la inesorabile Perpetua giaceva malata, don Evangelista era mezzo lui dal dolore. Tutti dicevano che alla sua morte il Cappellano avrebbe lasciato da vivere a donna Marianna, ma Dio volle che essa morisse prima di lui. Morta donna Marianna, da lì a poco si vide la sostituta. Donna bassa, bruna, nubile, sui 40 anni, sicura del fatto suo, perchè era stata a servire a Trieste ed altrove. Questa donna non era casalinga come l'altra, ma piaceale distrarsi con qualche gita ora ad un mercato, ora ad un'altro, e sempre per trattare gli interessi del povero uomo. Domandò in più occasioni denari al povero prete, e questi sempre gliene diede. Qualche mese prima di morire Don Evangelista vendette la casa in cui abitava alla sua Annetta, la quale naturalmente non esborsò un centesimo, promise però di pagarla in rate. Ma il povero prete non ebbe il tempo d'intascarle, poichè dopo pochi giorni di malattia morì nell'agosto 1869. E quale fu il suo testamento? *Lascio tutto all'Annetta*, egli dichiarò in presenza di tre testimoni; e ad onta che il Parroco si adoperasse a tutta possa perchè disponesse altrimenti, non fu caso di rimuoverlo dal suo proposito. Ed infatti egli lasciò tutto alla astuta Perpetua (e sono oltre 10 mila lire) e nemmeno un centesimo a' suoi poveri nipoti, e nemmeno una messa per l'anima sua. Qusto testamento suscitò sdegno e dispetto in tutti i paesani, e la sua memoria fu maledetta.

Elenco dei dibattimenti fissati per gennaio 1870 dal R. Tribunale Provinciale di Udine.

1. Baschiera Marco di Leonardo per furto, 3 gennaio 1870 dif. off. avv. Cesare.
2. Beltrame Francesco fu Francesco per grave lesione, 4 detto.
3. Cuffolo Giuseppe di Valentino per grave lesione, 5 detto dif. off. avv. dott. Gio. Batta Billia.
4. Sinico Giovanni fu Giovanni P. V. § 81 dif. off. avv. Forni.
Molaro Andrea fu Pietro
Sinico Giuseppe fu Giuseppe
Cerno Giacomo fu Antonio } per truffa mediante falsa deposiz. in giudizio 8 detto dif. eletto avv. Rizzi.
5. Delle Vedove Antonio per delitto § 335, 10 detto avv. . . .
6. Bonetti Antonio per grave lesione, 10 detto dif. eletto avv. Putelli.
7. Catassi Antonio fu Giacomo
id. Giacoma conjugi } p. v., 11 detto dif. off. avvocato Bernardis.
8. Cosatto Angela fu Giacomo per truffa, 12 detto dif. off. avv. Passamonti.
9. Rodaro Giovanni di Pietro
id. Luigi id. } 13 detto per gr. lesione dif. off. avv. Murero.
10. Canciani Angelo fu Antonio
id. Alessandro di Francesco
id. Luigi di Valentino } pubb. violenza § 81 14 detto dif. off. Avv. Linussa.
11. Zandonella Gaetano di Giuseppe per furto, 15 detto dif. off. avv. Campiuti.
12. Toneatti Francesco detto Capu per grave lesione, 15 detto dif. off. avv. Salimbeni.
13. Melchior Angelo fu Antonio
Piutti Giuseppe fu Gio. Batta
Groppo Gio. Batta fu Paolo
Cozzarolo Domenico fu Vincenzo } per il reato previsto dagli art. 197 e 219 cod. pen. militare, 17 detto dif. . . .
14. Michelizza Giovanni fu Giacomo per truffa, 17 detto dif. uff. avv. dottor Levi.
15. Zorzi Valentino di Pietro per grave lesione e P. V. § 81, 18 detto dif. off. avv. Rizzi.
16. Scodellarut Antonio fu Giov.
id. Francesco } per furto, 22 detto dif. off. avvocato Antonini.
17. Alfarè Giacomo per furto, 24 detto dif. off. avv. Lazzarini.
18. Fadini Faustina fu Giacomo per furto, 24 detto dif. off. avv. Antonini.
19. Nadalin Giuseppe fu Gio. Batta per grave lesione, 25 detto dif. off. avv. De Nardo.
20. Marcel Pietro di Domenico per grave lesione, 26 detto avv. . . .
21. Puppo Luigi di Giov.
Codutti Luigi di Giovanni } per furto, 26 detto dif. off. avv. Salimbeni
22. Vargendo Daniele fu Antonio per furto, 27 detto dif. off. avv. Tommasoni.
23. Pauluzzi Gio. Batta fu Francesco per fallimento, 28 detto dif. . . .
24. Virgilio Luigi di Lorenzo per oltraggio al pudore, 29 detto dif off. avv. Schiavi.
25. Toso Francesco di Mattia per furto, 29 detto dif. off. avv. Levi.
26. Toson Gio. Maria di Valentino
Vidale Daniele di Giovanni } per truffa, 31 detto dif. eletto avv. Piccini, di. off. avv. Forni.
27. Di Bortolo Luigi per fallimento, 31 detto dif off. avv. Schiavi.

Esposizione dei prodotti derivati dalle materie tessili e tintorie da tenersi a Torino nel maggio 1870 per cura della **Società promotrice dell'Industria nazionale.**

La generosa città di Torino, avendo cessato di essere la capitale del Regno d'Italia, ha voluto per propria iniziativa essere la *capitale dell'industria nazionale.* Questa seconda primazia, secondo noi, vale molto meglio della prima. L'Italia è così fatta, che come gli Stati-Uniti d'America, avrà una *sede del Governo* nel luogo più conveniente e centrale per le distanze, non una Capitale nel senso di *Paris qui est la France*, o della Roma antica e moderna vissute coi tributi altrui. L'Italia avrà le sue grandi città o capitali regionali, come centro all'attività diffusa in tutta la propria regione. Torino sarà una di queste, ed a giudicarlo dalla sua iniziativa coraggiosa, una delle primarie di certo, se non la prima, concorrendo con Milano e con Genova a formare il triangolo della massima attività produttiva dell'Italia.

Torino cominciò a farsi centro delle esposizioni e fiere di vini ed altri prodotti agrarii, ed a prepararsi alla *esposizione nazionale* cui intende di fare nel 1872 in corrispondenza coll'apertura del traforo del Moncenisio, fa ora la qui sopra accennata esposizione. Dagli atti preparatorii ricevuti dalla *Camera di Commercio di Udine* che li possiede a benefizio di quelli tra i nostri che volessero consultarli, ricaviamo intanto le notizie riguardanti tale esposizione.

Prima di tutto una circolare della *Società promotrice dell'industria nazionale* mostra la necessità di far provenire dall'*iniziativa privata* l'impulso ai progressi dell'industria nazionale. Giusto principio, del quale dovranno fare loro pro tutti gl'Italiani, senza aspettare ogni cosa dal Governo. Di tale iniziativa sono frutto anche le esposizioni, tra [illegible] è quella prima esposizione parziale ital[illegible] *prodotti derivati dalle materie tessili e* [illegible] Tutte le provincie italiane possono e d[illegible] concorrere a tale esposizione, poichè è da notarsi, che esposizioni siffatte equivalgono a fiere, stantechè sono accompagnate dal prezzo dei prodotti che così si annunziano a tutto il pubblico italiano e straniero nella migliore forma possibile.

« Le *esposizioni parziali* dice la Società dell'industria nazionale esprimendo il proprio concetto, circoscritte ad un genere d'industrie offrono tanto più completo il quadro dei lavori e dei progressi fatti quanto è più ristretta la cerchia in cui si aggirano, e schivando gl'inconvenienti, le spese e le illusioni delle grandiose apparenze, chiamano più seriamente e più pacatamente l'attenzione degli uomini pratici nelle varie specialità di quel genere, e degli imprenditori e lavoratori che vi dedicano l'opera loro. »

Da tale concetto vennero difatti ispirate le diverse esposizioni dei vini, e poscia quella dell'arte vetraria a Murano ed ora quella delle industrie marittime a Napoli e quelle delle belle arti dovunque. Noi vorremmo che, tra le altre, se ne facesse una nazionale delle *arti applicate alle industrie*, come se ne fece una a Parigi, per promuovere con questo quell'industria a cui dà valore l'ingegno e l'opera individuale ed il buon gusto. I Francesi arricchiscono di tale industria, che dovrebbe tornare ad essere italinliana.

La Società nazionale per le industrie considera a ragione per una delle più importanti quella dei prodotti delle materie tessili e tintorie; poichè difatti, progredendo in queste, non soltanto noi provvederemmo a nostri bisogni, che non sono piccoli, ora che si tratta di un vasto mercato di consumatori interni, ma potremmo anche farne con profitto spaccio al di fuori nei paesi frequentati dalla bandiera nazionale.

A ragione quella Direzione crede di poter con questo giovare all'incremento dell'agricoltura, della tessitura, tintura e stampa delle stoffe, della produzione dei prodotti chimici, delle macchine industriali. La classificazione dei prodotti da esporsi si farà secondo le norme del Museo merceologico presso l'Istituto professionale di Torino. Così si giova anche alla istruzione tecnica e commerciale. Per questa esposizione la Società destinò ventimila lire; e

fa appello a tutti i capifabbrica ed artefici affinchè concorrano ad essa.

La esposizione si partisce in tre divisioni, cioè delle industrie tessili, dell' arte tintoria e della fabbricazione della carta. Ci sono poi altre suddivisioni come si può vedere dal programma. Nell'impossibilità di riferirlo tutto, noi invitiamo ad esaminarlo presso la Camera di Commercio coloro che credessero di approfittarne: Crediamo che in Friuli ce ne possano essere non pochi ed eccitiamo tutti ad approfittare di tale occasione per far conoscere i loro prodotti ed avviarne per così dire il commercio in altre parte d'Italia.

Questa esposizione risponde in una parte anche ai voti espressi dal Congresso delle Camere di Commercio di Genova, dove si riconobbe la grande utilità di far conoscere a tutta Italia le industrie esistenti, affinchè se ne accrescano gli spacci rimuneratori e si espandano i guadagni su tutto il territorio, ed anche le strade ferrate, per le quali lo Stato paga delle guarentigie, abbiano maggiore lavoro, sicchè i carichi della Nazione si diminuiscano proporzionalmente. A nostro credere un grande ajuto, il maggiore, al ministro delle finanze, può venire dal promuovere questa attività industriale in tutte le parti. Quando le spese comuni non si possono agevolmente diminuire, bisogna trovare modo di poterle più facilmente pagare.

R. Istituto Tecnico di Udine

Domenica giorno 2 corr. mese alle ore 10 ant. si terrà in questo Istituto dall' egregio prof. Wolf la consueta lezione di lingua Inglese.

Udine 1. gennaio 1870.

Impiegati di finanza. Ieri, togliendo la notizia dal *Corr. di Milano*, accennammo quanto fosse duro e rovinoso per molte famiglie il rifiuto di anticipare almeno una parte dell' indennizzo di spese di viaggio agli impiegati delle intendenze di finanza traslocati dall' una all' altra provincia per l'applicazione dei nuovi organici.

Oggi siamo lieti di annunciare che, secondo quanto leggiamo nello stesso giornale, il Ministero delle finanze, in seguito ai ricevuti reclami, autorizzò l' anticipazione di due terzi dell' indennità agl' impiegati traslocati, semprechè vi abbiano diritto in base al decreto 24 maggio 1863 il quale non accorda l' indennizzo di spese all' impiegato promosso. Il relativo pagamento sarà fatto dai Ricevitori del Registro in base a una tabella d' indennità liquidata e ordinata dall' *Intendente*.

Santa Maura. Un recente telegramma ha annunciato che un terremoto distrusse all'alba del 28 la città di Santa Maura. L'isola di S. Maura, una delle Jonie, la *Leucas* o *Leucadia* degli antichi, è collocata a mezzodì dell' ingresso del Golfo di Arta, conta 20,000 abitanti sopra un' area di 460 chilometri quadrati. Amaxichi è il porto principale dell' isola. L' isola di clima caldissimo e poco salubre è ricca di vini, olio di oliva, cotone, bestiame. Il suolo del resto è soggetto in modo straordinario ai terremoti.

— Da Corfù si spedisce ogni maniera di soccorsi alle infelici famiglie di Santa Maura rimaste prive di tutto per il terribile terremoto che in pochi minuti distrusse da cima a fondo quella città.

[illegible]ero minore della Lombardia ruppe [illegible] mutismo con un potente libro sui propri [illegible]zento conculcati dall' aristocrazia clericale. Qualche voce del Clero minore si udì nell' Ungheria, nella Boemia, nella Germania. Ora si fece sentire quello della diocesi di Lublino in Polonia in un indirizzo al vicario della diocesi. Vi è detto, che il Concilio non vorrà condannare le conquiste di progresso nel secolo decimonono, e che il malcontento generale nella Chiesa cattolica proviene dal *potere temporale dei papi*, inconciliabile coi principi di Cristo, dalla malaugurata idea di erigere in dogma l' infallibilità personale del papa, dalla cattiva scelta dei cardinali, presi tutti dalla prelatura della Corte Romana, dagli arbitrii e dal despotismo dei vescovi, dalla educazione dei seminarii e dal falso indirizzo de' conventuali. Se da per tutto il Clero minore ed il Laicato facessero sentire la loro voce, non avrebbe effetto la cospirazione gesuitica, mercè la quale la Corte Romana tende all' ultima disgregazione della Chiesa Cattolica.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà il Dramma in 3 atti del sig. G. Monticini in lingua italiana, Nuovissimo per Udine intitolato: *Bianchi e Negri* ossia *Il massacro dei 300 Schiavi al Senegal.* Con la Farsa fregiata del titolo: *La Bella Gigogin.*

Alle ore 3 pom. del 31 dicembre decorso cessò di esistere in S. Vito il dottore **Giovanni-Paolo Zuccheri** nella grave età di 89 anni. Fu per molti anni avvocato presso questo foro; e sagace cultore delle giuridiche discipline seppe meritarsi co' suoi studj, col suo ingegno, colla sua onestà il rispetto e la venerazione dei colleghi, dei magistrati, dei clienti. — Fu uomo leale e generoso. Fornito di largo censo, usò dello stesso per quella vera non ostentata carità, per cui la destra non deve sapere del beneficio che dispensa la sinistra mano.

Fu lepido e gioviale, senza essere smodato: sobrio per se stesso, senza mai declinare alla servilità: mai non permise che la sua età avanzata, e gli acciacchi inseparabili dalla stessa tornassero di peso ai famigliari, ai congiunti. — Oltre lo studio delle leggi, coltivò le amene lettere; e sino agli ultimi suoi momenti, si mostrò, per così dire, intemperante nell'acquistare ed arricchirsi di cognizioni le più svariate. — La perdita di uomini di tal fatta, è sventura per un'intero paese. Senonchè Giovanni Paolo Zuccheri tolse che la terra di S. Vito avesse doppiamente a sentire il danno della di lui mancanza; dacchè trasfuse nel proprio figlio Paolo-Giunio, quanto v'era in lui di leale, di franco, di generoso.

D. B.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 1° dicembre, che autorizza il trasferimento della sede municipale ed archivi del comune di Quart (in provincia di Torino) dalla borgata di Bas-Villair in quella di Villefranche.

2. Un R. decreto del 21 dicembre, con il quale il termine fissato dall' articolo 4 del regio decreto 5 dicembre 1860, N. 4462. ai procuratori esercenti nelle provincie dell' Emilia, delle Marche e dell'Umbria, per prestare la malleveria prescritta, prorogato coi regi decreti 14 dicembre 1862, N. 1027, 21 giugno 1863, N. 1322, 11 gennaio 1865, numero 2130. 6 gennaio 1866, N. 2769, 6 dicembre 1866, N. 3373, 5 dicembre 1867, N. 4078, e 13 dicembre 1868, N. 4744, è protratto a tutto il 1870.

4. Un R. decreto del 10 dicembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che proroga al 1° gennaio 1871 il termine per l' osservanza di alcune disposizioni del regolamento di polizia stradale.

5. Un R. decreto del 21 novembre, con il quale il Collegio di Maria, fondato in Avola da Clara Morale, vedova del dottore in medicina Vincenzo Sodero, per atto tra vivi del 4 aprile 1791, rogato Limpido, è dichiarato Istituto d' istruzione femminile, e riconosciuto quale ente morale dipendente dal ministro della pubblica istruzione e dalle autorità scolastiche.

6. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell' interno.

7. Nomine e disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell' interno.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 31 dicembre.

(K) La Commissione parlamentare per le finanze ha già cominciato i propri lavori, prendendo le mosse dai rapporti che passano tra il Governo e la Società per la Regìa dei tabacchi. Una delle delle questioni di cui la Commissione avrà subito ad occuparsi, non è già, come qualche giornale ha asserito, quella che risguarda le forniture fatte alla Società da taluno fra gli amministratori con enormi guadagni; la è questa una quistione in cui il Governo non può legalmente ingerirsi; la Commissione invece si occuperà della lite in cui la Società si trova oggidì col Governo pel bollo di trapasso richiesto dal Governo francese per la negoziazione alla Borsa di Parigi delle obbligazioni ed azioni della Regìa. Il Governo e la Società si palleggiano l' obbligo di sottostare a quel peso, e ancora la questione è lungi dal suo scioglimento.

La ricostituzione dei partiti con la formazione di una solida maggioranza governativa, di cui vi ho fatto cenno nella mia lettera di jeri, pare che incontri delle difficoltà, e queste non derivano soltanto dagli umori che regnano ne' diversi gruppi politici e che rendono molto malagevole quest'opera di ricomposizione, ma anche dalla lontananza di alcuni fra i principali capi di questi gruppi. Il Rattazzi, per esempio, si trova ora a Nizza ed è poco probabile che ritorni a Firenze prima della ripresa dei lavori parlamentari.

In tutti i ministeri si lavora attivamente per presentare al Parlamento i progetti che devono costituire il vero programma del ministero. Ma più si va avanti e più si comprende che il quesito delle economie è di una soluzione molto difficile. È però naturale che appunto su di esso il ministero concentri adesso tutti i suoi sforzi per ottenere tutti i risparmi possibili, sapendo che questa dev' essere appunto la base sulla quale riuscirà meno difficile il raggruppare intorno al ministero il maggior numero di deputati.

Il ministro delle finanze ha già presi varii provvedimenti per far fronte, in ordine alla tassa sul macinato, alle occorrenze dell' imminente gennajo e per raggiungere la sua regolare sistemazione e percezione. Ai prefetti ed agli intendenti furono perciò date facoltà straordinarie e particolari istruzioni. Il *Corriere Italiano* dice anzi in proposito, che è già stato firmato un decreto con cui è fatta facoltà ai prefetti di sospendere l' applicazione della tassa sul macinato qualora vi sia manifesto pericolo di gravi disordini. In quanto poi ai contatori, le voci che li riguardano sono così contradditorie che mi dispenso dal riferirvele. Certo è che il ministero ne ha fatte ultimamente delle nuove ordinazioni.

Pare che col principio dell' anno nuovo saranno licenziati quei tanti e tanti impiegati straordinarii che si trovano presso le varie amministrazioni centrali, sostituendoli con quelli impiegati, che per l' attuazione delle intendenze di finanza, sono rimasti fuori di pianta. È un provvedimento di tutta giustizia per que' poveri impiegati che erano stati *tagliati fuori* dal posto, e di economia per lo Stato che si trovava sommamente aggravato da questo eccedente di personale.

Domani avrà luogo a Pitti la solita cerimonia officiale del capodanno, dopo la quale il Re partirà alla volta di Napoli.

Termino mandandovi i più sinceri auguri di felicità per l' anno novello, coll'espressa avvertenza che non lo faccio allo scopo di cavarvi una mancia.

— Il ministro interinale della marineria, l'avv. Castagnola, ha visitato a Genova l'arsenale e i navigli da guerra colà ancorati.

Pare veramente che l'on. Castagnola prenda sul serio l'incarico affidatogli interinalmente.

— La neve caduta in proporzioni enormi ha impedito un'altra volta alla ferrovia Fell di percorrere il Cenisio. Il corriere di Francia quindi ieri non è arrivato e si crede arriverà stamani.

Nella valle del Pò la neve in molti punti è alta più d'un metro. Tra Bologna e Piacenza la strada ferrata è ingombrata in modo straordinario.

— La *Patrie* smentisce che la Porta abbia ingiunto al Kedive di consegnarle i suoi bastimenti corazzati e i fucili ad ago. Tal misura non risulta dai termini del firmano, e non è stata presa dal governo turco, che mostra, rispetto al vicerè, il più grande spirito di conciliazione.

— Scrivono da Firenze al *Secolo* che il ministero dell'interno ha prorogato al 1° marzo p. v. l'attuazione del D. R. 5 ottobre 1869, che doveva andar in esecuzione col primo gennaio relativamente al ruolo normale del personale governativo dell'amministrazione provinciale e che in conseguenza sieno anche sospesi fino a quell'epoca gli esami per essere promossi a segretario in detta amministrazione. La causa della proroga pare prodotta da ciò, che la Commissione incaricata delle proposte per l'esecuzione di detto decreto non ebbe il tempo materiale di preparare il suo lavoro.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1. gennaio

Parigi, 31. Il Procuratore generale concluse che Tropmann sia condannato a morte.

Firenze, 31. La *Correspondance italienne* dice che il terremoto fecesi sentire anche a Corfù senza recarvi gravi danni.

Parigi, 31. Tropmann fu condannato a morte.

Notizie di Borsa

PARIGI	30	31
Rendita francese 3 0/0	72.85	72.85
» italiana 5 0/0	56.75	56.90
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	526.—	527.—
Obbligazioni » »	252 50	253.—
Ferrovie Romane	44.50	46.—
Obbligazioni »	113.—	119.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	153.—	154.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.—
Cambio sull' Italia	3. 5/8	3.3/8
Credito mobiliare francese	210.—	207.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	442.—	442 —
Azioni » »	652.—	653 —

VIENNA	30	31
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	30	31
Consolidati inglesi	92.1/8	92.3/8

FIRENZE, 31 dicembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 58.75; corrente 59.05 —.—; Oro lett. genn. 20.69; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 25.90, den. —.—; Francia 3 mesi 103.50, den. —.—; Tabacchi 462 —; —.— —.—; Prestito naz. 79.85 a 79.75; corr. 80.50; Azioni Tabacchi 665.50; genn. 668.50; Banca Naz. del R. d'Italia 20.55 a 20.25.

TRIESTE, 31 dicembre

Amburgo	90.75 a 91.—	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.— » —.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	102.85 » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Pr. 1860	100.— »	—.—
Francia	49.— » 49.10	Pr. 1864	118.50 »	119.—
Italia	—.— » — —	Cr. mob.	268.— »	269 50
Londra	123.40 » 123.65	Pr. Tries.	—— a	—.—
Zecchini	5.80.— » —.—	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.86 1/2 » 9.87.1/2	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	—.— » —.—	Sconto piazza	4 3/4 a	5 1/2
Argento	121.— » 121.35	Vienna	5 a	5 3/4

VIENNA	30	31
Prestito Nazionale fior.	71.—	70.80
» 1860 con lott. »	99.25	99.60
Metalliche 5 per 0/0 »	60.15-—.—	60-10.—.—
Azioni della Banca Naz. »	742.—	742.—
» del cred. mob. austr. »	266.75	265.—
Londra »	123.40	123.40
Zecchini imp. »	5.82.—	5.81.—
Argento »	121.—	120 75

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 1. gennajo.

Frumento	it. l. 12.25	ad it. l. 13 12
Granoturco	» 5.50	» 6.13
Segala	» 7.25	» 7.50
Avena al stajo in Città	l. 8.30	l. 8 60
Spelta	» —.—	» 15.70
Orzo pilato	» —.—	» 16.85
» da pilare	» —.—	» 9.—
Saraceno	» —.—	» 6.40
Sorgorosso	» —.—	» 3.60
Miglio	» —.—	» 8.70
Lupini	» —.—	» 6.35
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 13.50
Fagiuoli comuni	» 9.15	» 10.25
» carnielli e schiavi	» 13.—	» 15 30
Fava	» 12.50	» 13.50
Castagne in città lo stajo	» 11—.	» 11.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
G. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 3953-D. P.

Deputazione provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

II.° Esperimento

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta pel taglio e vendita dei Pioppi ed Acacie lungo la strada Maestra d' Italia tenuto in conformità al precedente avviso 6 corr. N. 3263, relativamente ai lotti qui sotto indicati, perchè pei medesimi o non si ebbe veruna offerta, o la si ebbe inferiore al minimum prestabilito, o si ebbe un offerta superiore, bensì al minimum prestabilito, ma fatta da un solo aspirante,

Si deduce a pubblica notizia

Che nel giorno di Lunedì 10 Gennaio p. v. si terrà un secondo incanto pel taglio e vendita dei Pioppi ed Acacie suddetti, sulle basi portate dalla sottoposta tabella;

Che le offerte mediante schede segrete dovranno essere presentate alla Segreteria della Deputazione Provinciale non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno sopraindicato;

Che qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte si fa luogo all' aggiudicazione a senso dell' art. 95 del Regolamento sulla Contabilità Generale approvato col R. Decreto 25 Novembre 1866 N. 3381 salve le risultanze dell' esperimento dei fatali;

Che nel resto si tengono ferme le prescrizioni portate dal precedente avviso sopracitato.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov. MILANESE. — Il Segretario *Merlo*

Descrizione dei Lotti

1 lotto	5. Pr.	d'ogni sing.	lotto a	base dell'asta	L.	2093.09
2	» 6.	»	»	»	»	1217.10
3	» 7.	»	»	»	»	1287.06
4	» 8.	»	»	»	»	920.04
5	» 9.	»	»	»	»	798.43
6	» 10.	»	»	»	»	637.30
7	» 11.	»	»	»	»	515.15
8	» 12.	»	»	»	»	755.58
9	» 13.	»	»	»	»	1438.24
10	» 14.	»	»	»	»	2000.94
11	» 15.	»	»	»	»	871.66
12	» 16.	»	»	»	»	452.28
13	» 17.	»	»	»	»	781.33
14	» 18.	»	»	»	»	1036.40
15	» 19.	»	»	»	»	902.64
16	» 20.	»	»	»	»	941.50
17	» 22.	»	»	»	»	1473.66
18	» 23.	»	»	»	»	1519.82
19	» 25.	»	»	»	»	1898.67
20	» 28.	»	»	»	»	874.26
21	» 29.	»	»	»	»	798.39
22	» 31.	»	»	»	»	935.19

Osservazioni. Le offerte dovranno essere accompagnate da un deposito corrispondente al 10 per cento sulle somme contro indicate.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 8047 1

EDITTO

Si avvisa che sopra istanza 17 corr. n. 8047 di Paolo Gambierasi di Udine con questo avv. Valentinis, questa Pretura con Decreto 19 corr. p. n., in esecuzione della sentenza 20 marzo 1863 n. 1623 in confronto dell' assente e d'ignota dimora Don Antonio Candotti era di Driolassa, ed al quale viene nominato in curatore questo avv. Pietro Domini, accordò per complessive it. l. 86.07 assegno prosolvendo dell' azione creditoria litigiosa accampata dal Candotti contro la signora Rosa Egregis vedova Gaspari di qui con petizione 31 maggio 1867 n. 3464.

Si affigga nei luoghi soliti, e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 19 dicembre 1869.

Il R. Pretore
ZILLI
G. B. Tavani.

N. 26939 1

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d' asta nei giorni 12, 17 e 26 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati beni stabili siti in pertinenze di Sammardenchia sopra istanza di Orsola Tassini ed a pregiudizio di Domenico Nazzi di Sammardenchia alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento l' immobile non sarà venduto che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè resti coperto il credito dell' esecutante per capitale interessi e spese.

2. L' esecutante potrà farsi offerente e rendersi deliberatario senza obbligo del previo deposito, e sarà tenuto a versare in giudiziale deposito soltanto il di più del proprio credito, 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria.

3. Ogni altro offerente dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima e rendendosi deliberatario depositerà il prezzo in giudiziale deposito entro 30 giorni dalla delibera.

4. Le spese d' esecuzione verranno pagate dal deliberatario, eccetto l' esecutante, previa l' liquidazione con altrettanto del prezzo di delibera e prima del giudiziale deposito.

5. L' immobile viene venduto nello stato e grado attuale e senza responsabilità dell' esecutante.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Immobile da subastarsi in mappa stabile di Sammardenchia

al n. 267 pert. 13.60 rend. l. 37.54 arat. arb. vit. con gelsi in map. prov. n. 267 sub. 1 2 stimato it. l. 1689.30

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 20 dicembre 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA
P. Baletti.

N. 9958 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza dell' avv. D.r Michele Grassi di qui contro Luigi fu Giacomo Cleva minore tutelato dalla madre Maria d' Agaro di Pesariis, e dei creditori inscritti sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio nel giorno 1.° marzo 1870 dalle ore 9 alle 12 merid. un quarto esperimento pella vendita all' asta delle realità, ed alle condizioni esposte nel precedente Editto 20 maggio 1869 n. 4619 inserito nel *Giornale di Udine* alli n. progressivi 138, 139, 140 dell' anno corrente, colla sola variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 novembre 1869.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 11384 1

EDITTO

Sopra petizione 18 dicembre n. 11384 di Davide Unger di Vienna quale giratario della cambiale emessa in Pordenone nel 23 giugno 1869 fu precettato con Decreto 21 dicembre corr. numero pari Rigutti Ferdinando fu Pietro di Pordenone a pagare sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ad esso Unger la somma capitale di ex fior. 220 ed accessorj entro giorni tre, qualora entro il medesimo termine non si produca a questo Tribunale la scrittura eccezionale.

Assente ora d' ignota dimora il Rigutti, gli fu nominato a curatore l' avv. di questo foro Gio. Batt. D.r Andreoli, a cui il Rigutti farà pervenire le credute istruzioni, qualora non voglia eleggere e far conoscere in tempo utile a questo giudizio altro patrocinatore che lo rappresenti, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 21 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 11446 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Ferdinando Rigutti di Pordenone che sopra petizione 20 corr. n. 11446 di Pietro Minuitti di Pordenone, venne in suo confronto emesso precetto cambiario di pagamento entro giorni tre di it. l. 482 ed accessorj in base a cambiale 1° ottobre 1869.

In curatore di esso assente venne nominato questo avv. D.r Giuseppe Forni a cui in tempo utile dovrà far pervenire le credute eccezioni, od altrimenti nominerà e farà conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga come di metodo, ed inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 21 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 6419 1

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura di Oderzo ad istanza della fabbriceria della Chiesa Arcipretale di Portobuffolè contro il sig. Antonio Zannoni di Camposampiero quale amministratore giudiziale della eredità del fu Alvise Rota, Giuseppe e Felice Bellini ed avv. D.r Patrese curatore dell' eredità di Antonio Bellini, nel giorno 24 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza di questa R. Pretura il terzo esperimento d' asta degl' immobili descritti nell' Editto 26 luglio 1869 n. 3938 alle condizioni nello stesso esposte, con dichiarazione che il valore di stima degl' immobili è di it. l. 2170 e che vengono esecutati pel credito capitale di fior. 274 v. a. accessorj e spese.

Si pubblichi come di metodo e di legge.

Dalla R. Pretura
Sacile, 11 dicembre 1869.

Il R. Pretore
RIMINI
Gallimberti.

N. 9779 1

EDITTO

Maria e Maddalena fu G. Batta Olim Giacomo Soravito di Liariis rappresentate dall' avv. D.r Gio. Batta Campeis produssero a questa Pretura la petizione 3 agosto 1869 n. 6815 al confronto di Andrea De Caneva fu Giacomo di Liariis e L.L. C.C. nei punti di competenza per un quarantesimo sugli immobili costituenti il Consorzio di Liariis e relativi utili in lire 559.12 ed accessorj, e con odierno Decreto pari numero venne redestinata pel contraddittorio l' a. v. del giorno 4 febbraio 1870 ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 G. R. e Sovr. Riso. 20 febbraio 1847, deputandosi questo avv. D.r Michele Grassi in curatore speciale al R. C. assente d' ignota dimora Giacomo fu Nicolò De Caneva che col presente è diffidato a fornire al suddetto curatore i creduti mezzi di difesa, ovvero nominare e far conoscere a questo giudizio altro procuratore qualora non credesse di comparire in persona, mentre in difetto dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 15 novembre 1869.

Il R. Pretore
ROSSI

Udine, Tip. Jacob e Colmegna